

H. — LA BAIÀ D'ASSAB (1).

Roma, agosto 1879.

Al Direttore dell'Esploratore,

Mi rincresce di non averle mai potuto mandare la nota che mi aveva richiesta a nome del marchese Leonardi sulla Baia d'Assab, cioè il mio parere sul partito che si possa trarre da quella località. La mia antica lettera scritta su ciò nel 1872 dall'India al ministro Castagnola sarebbe ora inutile. Del resto, malgrado quanto già si scrisse su tale questione, credo che per decidere sulla medesima ci manca sempre ancora un dato essenziale, che io chiesi invano sin'ora, come dirò qui sotto. — Ora, per soddisfare in qualche modo alla fattami domanda, ecco quanto posso dire.

Il concetto di fare della Baia d'Assab una stazione commerciale, concetto stato sovente criticato, non parmi si potesse *a priori* sentenziare per assurdo. Premetto che io visitai quel sito nel 1872, mentre andavo nell'India, non per incarico ufficiale, ma per desiderio manifestatomi dal signor R. Rubattino, presso cui il governo allora faceva pressa, onde volesse esso stesso impiantarvi una simile stazione e promettendogli la sua protezione.

Il sito non è invero che una costa rocciosa e sabbiosa, sprovvista di rivi, quasi senza vegetazione ed incapace di produzione qualsiasi. Ma dal punto di vista marittimo, e per lo scopo di una stazione commerciale adatta a noi che cercavamo stabilire affari nel mar Rosso, parmi assai bene collocato. L'approdo non vi è difficile anche quale trovasi, ed in ogni caso con una scogliera di qualche centinaio di metri si potrebbe migliorare di molto. Qualche casa e magazzino, un piccolo fortino e pochi altri lavori da spendere in tutto poche centinaia di mille lire, avrebbero bastato a formarvi il nucleo della futura stazione. Ma ciò che essenzialmente occorre per darvi la vita, si è la possibilità di un richiamo commerciale con l'interno, ossia con l'Abissinia abitata e limitrofe regioni, ricevendone le derrate e spacciandovi produzioni nostrane. — Fu da principio annunziato da

(1) Dall' *Esploratore* del settembre 1879.

taluno, che simile stazione potesse anche servire quale utile deposito di carbone per la linea delle Indie o pel traffico del Mar Rosso. Per questo ultimo traffico, qualora fosse stato avviato, tale deposito poteva forse riuscire opportuno, ma per la linea delle Indie non occorre alcun deposito, soprattutto all'andata; e del resto già esiste Aden in vicinanza, emporio bello e creato e provvisto di tutto, compresa la corda telegrafica, proprio sulla linea delle Indie ed Oriente.

Per Assab il tutto adunque dipende, ripeto, dal commercio che si possa o non, stabilire con l'interno; al quale proposito giova anche considerare, che sulla costa medesima, al nord e al sud di Assab, già esistono ora alcuni simili empori, come Massaua (che è il vero e principale d'Abissinia), Berbera, Zeila, ecc. — e coi quali è probabile vi sarà concorrenza, soprattutto per incominciare. Ora Assab, come taluni dei suddetti empori, è separato da quelle regioni interne abitate e produttive, da alcune centinaia di chilometri (300-500) di deserto più o meno assoluto, scabro è difficile, da potersi soltanto transitare con carovane di cammelli in 15, 20 o 30 e più giorni. Di più questi deserti sono sovente infestati da scorridori predoni coi quali conviene fare i conti, come pure ce lo mostrò l'esperienza della spedizione Antinori. È questa una difficoltà.

Havvi poi ancora la questione diplomatica relativa alla validità o meno dell'acquisto fatto per mezzo della Compagnia Rubattino, da alcuni capi Somali, che si ritengono padroni della località, mentre tanto l'Egitto che la Porta negano tale diritto ai suddetti capi e pretendono necessaria rispettivamente la loro sanzione. La questione, rimasta assopita perchè da noi si fe' nulla in Assab, potrebbe rinascere al momento di farvi un impianto, e potrebbe farsi grave. Alla più spiccia si potrebbe riuscire mediante reciproca intelligenza, e rinunciando al diritto di piantarvi la nostra bandiera, ossia il diritto di sovranità; poichè oggidì il sistema d'impadronirsi di territori senza prevì accordi con li veri possessori, è passato di moda. — Si sente dire da taluno che bisogna tener fermo e mostrar i denti: ma per non rendersi ridicoli, l'unico mezzo in tali casi è di essere pronti a fare invio di varie corazzate, truppe e cannoni di sbarco, ecc., in quantità sufficienti per vincere tutti gli opposenti; ciò che, quando pur riuscisse, comincierebbe a caricare di parecchi e parecchi milioni l'impianto d'un impresa di un esito ancora incertissimo. — Ciò sia detto di passaggio, per dare almeno una giusta idea delle cose, ed una retta norma sul modo più pratico per vincere simile difficoltà, qualora si presenti, come non è impossibile.

Tornando adunque all'argomento essenziale, si tratta di vedere se potrà Assab divenire un emporio qualsiasi di scambi con l'interno. I generi che questo produce, sono i soliti di queste regioni africane, cioè avorio, corna, pelli, gomme, profumi, ecc., oltre il caffè, che dev'essere una delle derrate più importanti. Pare che già in altri tempi servi da tale emporio: ma perchè non lo è più oggidì, malgrado che, a detta di alcuni, trovisi esso a distanza minore dall'interno che alcuni altri scali ora in attività? Quali sono le cause che impedirono il proseguimento a concorrervi? Quale probabilità vi è ora di un ritorno del commercio, quando vi sia creata una discreta stazione, e quali saranno la entità e le condizioni di questo commercio? Saranno esse tali da ripagare in qualche modo il dispendio ed il

rischi dell'intrapresa? — Ecco le questioni alle quali occorrerebbe una risposta possibilmente categorica e basata su precisi dati. — Sin da principio, cioè nel 1871, trovando una lacuna in questo genere di informazioni, che pure sono le essenziali, ne chiesi ad alcuno che avrebbe potuto averle; ma non ebbi mai sufficiente soddisfazione. Quando fui in Egitto (1872), avendone chieste a varie persone intelligenti, parte italiane, e parte no, che colà da tempo dimoravano, ne ebbi risposte quasi unanimi in senso molto scoraggiante. — Sarebbe quindi occorso che qualche nostro viaggiatore esperto di commerci simili, avesse percorso le linee di unione fra Assab e l'Abissinia e studiata a fondo la questione; e fin dal 1872 ne avevo scritto a parecchi, tra cui al Presidente della Società Geografica; ma credo che nulla siasi poi fatto in tal senso. Ultimamente, quando partiva il Matteucci a capo della spedizione commerciale milanese, gli feci prendere nota speciale di questo punto, onde se ne occupasse e riferisse: ma finora non scrisse ancora, forse perchè non avrà ancora avuto tempo e mezzo di occuparsene.

La persona che sarebbe più al caso di dare informazioni su tale argomento, è il medesimo professore Sapeto, che fu il promotore di tale acquisto, e prima di proporlo, aveva viaggiato in quelle regioni. — Ora, mentre appunto scrivevo queste righe, ricevetti da esso professore un suo recente libro, intitolato *Assab e i suoi critici*, nel quale sono riferiti moltissimi dati concernenti l'argomento. Contuttociò confesso che non vi trovo ancora la risposta categorica alle questioni essenziali. Oggi il commercio divenne un'altra cosa che nei tempi andati, e la sterminata concorrenza universale rende i guadagni molto più difficili. Ne abbiamo esempli gravissimi ogni giorno. Tuttavia ci darebbe alquanto a sperar bene di Assab l'opinione favorevole che pure ne esprimeva il signor Rolph, nostro console in Aden, persona pratica di quelle regioni abissine.

Di fronte alla disparità non lieve di opinioni sin ora espresse su queste località ed alla deficienza in cui siamo tuttavia (a parer mio) di alcuni dati di fatto essenziali, parmi che l'unico modo di giungere a qualche ragionata conclusione sarebbe quello di provocare intanto una riunione di tutte le persone competenti che visitarono la località o se ne occuparono seriamente. Da simile consesso, in cui si esporranno tutti fatti ed argomenti in pro ed in contro, potrà escire una conclusione ponderata e consona alle circostanze, e se riuscirà favorevole, si potrà iniziare un impianto, ma modesto e per prova, non convenendo rischiare troppo in un affare che si presenta in simili condizioni.

F. GIORDANO.